



Coletta Sipos

Milano e le sue donne: una storia da scoprire

«In anni devastati da fame e ingiustizia, guerre ed epidemie, la città conobbe un rilancio economico grazie alla seta», dice Valeria Montaldi. «La forza segreta delle cooperative femminili nel 1400»



Vent'anni dopo *Il mercante di lana*, il suo brillante esordio ambientato nel 1300, Valeria Montaldi torna in libreria con *Il filo di luce* (Rizzoli, pagg. 416, € 16,00), omaggio alla produzione della seta, approdata in Lombardia nel 1400 con Filippo Maria Visconti e il suo successore Francesco Sforza. Quasi a chiudere un cerchio.

Domanda. Un percorso casuale o voluto?

Risposta. «Non c'è stata premeditazione. Impostando il libro ho scelto, come sempre, il tempo e il luogo. Volevo parlare di Milano, la mia città, e mi sono fermata al '400. Un'epoca di guerre, intrighi e tradimenti devastata da infinita miseria, fame e malattie tremende, dal colera alla peste. Ma poi ho scoperto la grande novità della seta, arrivata dall'Oriente in Sicilia, a portare un certo benessere. Assieme a molto altro».

D. Per esempio?

R. «L'industria della seta dava lavoro soprattutto alle donne, offrendo loro quanto meno un tetto. Poi, scartabellando, ho visto che i testi dell'epoca citavano diverse cooperative di donne che lavoravano la seta.

Alcune mettevano a disposizione le competenze pratiche, le più ricche fornivano i capitali. Tutte scoprivano una nuova consapevolezza».

D. È quello che succede nel suo romanzo...

R. «Infatti: Margherita, una giovane donna nata in circostanze più che drammatiche e cresciuta nell'orrore, diventa un'abile e apprezzata tessitrice. Si cimenta anche come battiloro, preparando filamenti d'oro da mischiare alla seta. La sua più grande alleata è Elisabetta Visconti, moglie del potente cancelliere Cicco Simonetta. Per simpatia e rispetto reciproco, ma soprattutto per interesse, creeranno un grande setificio».

D. Elisabetta e Cicco sono veramente esistiti. Margherita è un personaggio di fantasia.

R. «Ma è verosimile. Diverse donne dell'epoca hanno vissuto le stesse peripezie. Del resto, compito dello scrittore è di rendere vero un personaggio di fantasia».

D. Nel suo libro ci sono passaggi tremendi – per

esempio sulla prostituzione infantile – altri appassionanti sulla creazione della città e altri curiosi sulla lavorazione della seta. Allo stesso tempo i capitoli ritmati e la trama suggestiva tengono desta l'attenzione del lettore.

R. «Mi fa piacere sentirlo. Raccontare, secondo me, significa non dare nulla per scontato. A ogni romanzo si ricomincia da capo. La sfida è questa, ed è questo il bello del mestiere di scrivere».

